

L'immaginazione attiva in due pazienti di differente tipo di funzione

Faye Pye, Londra

L'immaginazione attiva è al contempo una forma di espressione e una tecnica di relazione reciproca e di incontro fra la coscienza di un individuo e il suo inconscio. Appare quindi possibile che la disposizione di funzioni (1) nella coscienza (in base alla tipologia di Jung) avrà un ruolo nell'uso di questo metodo.

(1) Lettera al Dr. E.V. Tenney. in C. G. Jung. Lettera, Vol. II, Princeton University Press, 1976, p. 228.

(2) C. G. Jung, *Tipi psicologici*. Torino. Boringhieri, 1969, *passim*.

Ebbi l'occasione di notarlo in pratica con due pazienti che erano in terapia con me nello stesso periodo, le cui funzioni superiori erano inverse (2): vale a dire, l'una aveva la sensazione superiore introvertita e l'altra aveva l'intuizione superiore extravertita, con le corrispondenti funzioni inferiori. Dal punto di vista dell'osservatore. il contrasto tipologico era accentuato dal fatto che esse avevano una qualche somiglianza nei loro background: entrambe erano donne, intorno alla cinquantina, cristiane praticanti, svolgevano la stessa professione, erano entrambe inglesi e tutte e due erano coinvolte in un processo di individuazione.

Esse mi hanno generosamente concesso di usare il loro materiale. Nei limiti di tempo disponibile, ho dovuto scegliere tre coppie di esempi, attraverso i quali penso sia possibile vedere il contrasto tipologico che si manifesta quando aumenta il rapporto della coscienza con l'inconscio.

I. Prima coppia di esempi.

I primi esempi consistono in avvenimenti che si verificarono prima che tutte e due le pazienti fossero consapevoli coscientemente del processo in cui erano coinvolte. Retrospectivamente, sembra che ognuna delle due sperimentò a livello sintomatico fenomeni inconsci di morte e rinascita, che stavano per avere delle fatali conseguenze. Sebbene questi avvenimenti siano lontani dall'immaginazione attiva, essi rappresentano un aspetto che più tardi avrebbe dovuto sfociare nell'immaginazione attiva. Ecco quanto avvenne:

a) La paziente di tipo sensitivo (che ora chiamerò Signorina S), qualche tempo prima di iniziare la terapia con me, ingerì una dose letale di tarmaci. Lo raccontò subito, cosicché l'intervento dei medici le salvò la vita. Sembra probabile che stesse concretamente « agendo ». nei termini della sua realtà-sensazione, il significato fino a quel momento irrealizzato della sua intuizione extravertita inconscia.

b) La paziente intuitiva (che ora chiamerò Signorina I) soffrì di una forte e continua emorragia tanto grave da richiedere trasfusioni di sangue. Ciò avvenne nelle prime settimane di analisi. Non fu accertata nessuna base organica per l'emorragia. E' possibile che essa stesse vivendo sincronisticamente nel suo corpo il contenuto della sua sensazione introvertita inconscia. Ciò è possibile dal momento che essa ebbe molte e sorprendenti esperienze sincroniche durante l'ulteriore svolgimento dell'analisi.

L'interpretazione di questi avvenimenti come fenomeni di morte e rinascita è in entrambi i casi di natura speculativa, ma sempre giustificata alla luce delle tra-

sformazioni psicologiche successive. In quel primo periodo, non poteva ancora esserci nessun ampliamento della consapevolezza cosciente o nessun rinnovamento.

II. Seconda coppia di esempi.

a) La seconda coppia di esempi si riferisce ad un periodo di tempo di alcuni anni posteriore all'inizio dell'analisi (tre anni e mezzo). La Signorina S apparentemente in quel periodo stava tentando di trovare in varie forme collettive del mondo esterno la sua esperienza intuitiva. Frequentava dei corsi di yoga e delle lezioni di meditazione trascendentale. Entrambe queste esperienze la turbavano visivamente. Ammirava ed era invidiosa di un amico che soffriva di glossolalia (*) e desiderava avere anche lei questa esperienza. La glossolalia (« speaking with tongues ») è stata interpretata da Jung come l'uso simbolico del linguaggio per esprimere contenuti troppo estranei e remoti dalla coscienza da essere formulati in termini culturalmente correnti (3).

(*) La glossolalia, nel suo significato religioso, è la facoltà miracolosa manifestasi nell'ambito del cristianesimo antico, di esprimere lodi e preghiere a Dio in una lingua non propria.

(3) Lettera al Dr. E.V. Tenney, op. cit., p. 227.

(4) C. G. Jung, *Tipi psicologici*, op. cit., pp. 400-403.

Difficoltà nell'esprimersi e nel comunicare sono caratteristiche nella sensazione dell'introverso (4). La Signorina S si trovava al limite delle sue capacità di autoespressione, frustrata per questo da un senso di inadeguatezza. Nutriva la fantasia di diventare un'abile calligrafa tanto da poter rendere perfetta da un punto di vista estetico l'espressione letteraria.

Alla fine si manifestò una rottura impetuosa che apparentemente aveva origine nell'inconscio. Nell'arco di parecchie settimane, in occasioni successive ed indipendenti, la sua coscienza fu inondata da idee ed immagini ricche di significato. Ella vi lavorò sopra per dargli forma poetica. In una delle sue poesie, per la prima volta divenne consapevole dell'unità di tutte le cose e della sua potenziale intelligenza.

b) In una fase corrispondente (due anni e mezzo), la Signorina I si esprimeva, come aveva fatto fin dall'inizio, con vivaci immagini visive e verbali, manifestando notevole talento ed intuizione. Ma giunse il mo-

mento in cui dovette affrontare problemi reali che non potevano essere risolti dai voli dell'intuizione. Comunicò questa esperienza mediante la fantasia seguente:

Un cavallo bianco alato scese dal cielo e la invitò a cavalcarlo. La portò via fra le nuvole. Apparve una figura « Eros/Mercurio » con un elmo alato che scagliò una freccia dentata che le trafisse il cuore. Il cavallo scese sulla terra. Angosciata gli disse: « Sono viva e morta nello stesso tempo — come posso tirar via la freccia se è dentata? ». Il cavallo rispose: « Solo chi cura la ferita può estrarla ». Ella pensò alla spada nella roccia.

In questo caso, la paziente intuitiva è sopraffatta dalla realtà materiale (che è stata immessa in lei dall'inconscio stesso). Ella sta affrontando limitazioni e condizioni che ripugnano al suo spirito libero e attivo. L'unica sua risorsa è di entrare in dialogo con l'inconscio, la cui immagine qui è il cavallo parlante.

III. Terza coppia di esempi.

Gli ultimi esempi sono due sogni. Ogni paziente fece un sogno che la portò ad un confronto diretto con il suo nume inconscio e quindi con l'immaginazione attiva propriamente detta, con le sue implicazioni etiche e le sue conseguenze trasformative.

a) La Signorina S sognò che un vecchio monaco con la barba, che era pittore di icone, la inseguiva. Aveva paura di lui e stava facendo di tutto per sfuggirgli. Ma lui continuava tenendola a distanza. Finalmente ella si trovò in un grande edificio simile ad un granaio. Stava in piedi vicino ad un muro con una grande apertura che dava direttamente su una discesa a precipizio verso l'esterno. Non poteva andare più oltre. Mentre stava là, un'automobile le passò accanto e si slanciò giù per la discesa. Volse lo sguardo in basso aspettandosi di vedere un disastro, ma invece vide l'auto fare una capriola, atterrare sulle ruote, rimbalzare un po' e poi avviarsi giù per la strada.

La reazione della Signorina S. al sogno fu una reazione di terrore. In primo luogo, fu colpita dall'irrealtà del salto dell'automobile. Percepì anche il pittore di icone per certi versi come terrificante. Nello stesso tempo fu profondamente impressionata dalla santità che sprigionava dalla sua persona: Era un « anziano » che per la sua perfezione spirituale poteva fare icone: vale a dire. incarnazioni dello spirito santo, una unione di dentro e fuori (5).

(5) *Ibidem*, p. 274.

Seccata negò il mio suggerimento che spontaneamente avrebbe potuto incontrarlo e parlare con lui. Ma con mia meraviglia circa due mesi più tardi, iniziò a fare disegni psicologici. La sua sensazione aveva trasceso se stessa nell'incontro diretto con l'inconscio (6).

(6) Timoty Ware. *The Orthodox Church*, A Pelican Original. 1963. pp. 43-50.

Come esempio di contrasto tipologico, è interessante il fatto che i disegni della Signorina S erano completamente astratti, mentre quelli della Signorina I erano vividamente figurativi. Ciò indica la loro natura compensatoria. E' come se la Signorina S esprimesse nei suoi disegni la sua capacità intuitiva e la Signorina I esprimesse la consapevolezza sensitiva delle sue immagini interne.

6) Il sogno della Signorina I fu il seguente:

(7) *Autobiography of a Saint Thérèse of Lisieux*, Translated by Ronald Knox, Fontana. 1958.

Santa Teresa del Bambin Gesù (7) resuscitò per far visita alla sognatrice e ad altre persone. Venne perché lo voleva. Fu in grado di farlo perché era una santa veramente potente (« aveva una volontà d'acciaio »). All'inizio ella era presente, ma non visibile, e il segno della sua presenza era un guanto rosso in equilibrio sulla punta del suo dito indice. Poi apparve di persona, giovane e sorridente, dietro uno scrittoio nelle sue vesti di carmelitana. La sognatrice le chiese se c'erano presenze o persone che guidassero o accogliessero quelli che arrivavano nell'ai di là. La santa disse: « Non subito, ma più tardi ci sarà qualcuno ».

Seguirono due episodi di immaginazione attiva. Nel primo venne richiamata Santa Teresa e le fu chiesto:

« Perché il guanto? ». Per tutta risposta ella prese il guanto e lo gettò via, poi disse: « Ella getta il guanto e si umilia di fronte al conquistatore ». La Signorina I lo raccolse. Un soffio di vento entrò dalla finestra dietro lo scrittoio, facendo ondeggiare le tende. Nel secondo episodio, la santa disse alla Signorina 1: « Vivi il tuo mito con la stessa fedeltà con cui ho vissuto il mio ». La Signorina I lo interpretò come: « Rendi reale il *tuo* mito come io ho fatto con il mio ».

L'immagine di Santa Teresa appare come un'immagine in cui corpo e incorporeità, spirito e materia, vita e morte sono tutti ugualmente presenti come dimensioni dell'essere. Come il pittore di icone, ella riunisce gli opposti di spirito e materia. Come il pittore di icone, anche lei materializza, in modo specifico, la sua intuizione spirituale. Ella era la rappresentante del suo » Breve Cammino ». che trascendeva accettando le limitazioni e le condizioni della realtà materiale.

Osservazioni generali.

A questo punto per ragioni di tempo, bisogna mettere da parte il processo di sviluppo e passare ad alcune considerazioni generali.

La sensazione e l'intuizione introvertite sono entrambe funzioni non-razionali della percezione. Una coscienza guidata da loro è vicina ai livelli arcaici dell'inconscio. In tali circostanze, un individuo deve approntare degli strumenti per far fronte alle potenze arcaiche. L'intuizione lo fa mettendo a disposizione molteplici forme simboliche in mutamento continuo, in cui può fluire il dinamismo inconscio. La sensazione a sua volta definisce in modo accurato chiari e precisi confini fattualmente e materialmente. Quando tuttavia la progressione verso la totalità e l'unione degli opposti diventano dominanti, la coscienza in ogni caso si confronta con la minaccia dell'altra parte di realtà. La coscienza allora deve sacrificare le sue difese e, accogliendo il suo opposto, deve rischiare una morte simbolica, da cui solo la funzione trascendente (8) può liberarla.

(8) C. G. Jung, « La funzione Trascendente », in *La dinamica dell' inconscio*, Torino. Boringhieri, 1976, pp.83-106

In questo momento critico, l'immaginazione attiva fornisce il modo per una graduale estensione della coscienza e per l'assimilazione dell'inconscio. Quando il misterioso nucleo transpersonale si è personificato, come nel pittore di icone in Santa Teresa, il dialogo fra la coscienza e l'inconscio può essere potenzialmente realizzato.

Quando iniziai ad analizzare il materiale della Signorina S e della Signorina I mi aspettavo di scoprire un abisso fra di loro. Invece trovai che la loro esperienza, per quanto differente, era strettamente collegata. Senza dubbio ciò era dovuto al fatto che entrambe avevano a che fare con le funzioni non-razionali della percezione.

In pratica, le loro capacità nell'immaginazione attiva erano molto diverse.

La Signorina I possedeva una continuità di immagini ed un fluire di simboli che poteva suggerire una maggiore tranquillità d'animo. La Signorina S era ostacolata dai suoi problemi espressivi e dalla natura intermittente dei suoi incontri con l'inconscio. Eppure quando si giunse al punto critico, quando l'impegno morale mise in luce la differenza fra successo e fallimento nel confronto con l'inconscio, la Signorina S fu forse perfino avvantaggiata. Ad esempio, capitò di meno che fosse sviata da un'ampollosità compensatoria o sedotta da considerazioni estetiche. D'altra parte, negli intervalli, quando l'inconscio non le forniva lo stimolo, si sentiva « vuota » o dipendente dall'ispirazione altrui, come non accadeva alla Signorina I.

In ultima analisi, la Signorina S e la Signorina I erano naturalmente degli individui, non dei « tipi ». L'inconscio si spinge spietatamente verso la sua meta. anche se, quando alla fine la sua volontà si sarà compiuta, può mostrare il suo volto di guida interna e di amico. Ma l'immaginazione attiva è lo strumento con cui l'Io in maturazione può « rendere schiava la sua schiavitù ».

Trad. di VEGA SCALERA

«Perché il guanto? ». Per tutta risposta ella prese il guanto e lo gettò via, poi disse: « Ella getta il guanto e si umilia di fronte al conquistatore ». La Signorina I
10 raccolse. Un soffio di vento entrò dalla finestra dietro lo scrittoio, facendo ondeggiare le tende. Nel secondo episodio, la santa disse alla Signorina 1: « Vivi
11 tuo mito con la stessa fedeltà con cui ho vissuto il mio ». La Signorina I lo interpretò come: « Rendi reale il *tuo* mito come io ho fatto con il mio ».

L'immagine di Santa Teresa appare come un'immagine in cui corpo e incorporeità, spirito e materia, vita e morte sono tutti ugualmente presenti come dimensioni dell'essere. Come il pittore di icone, ella riunisce gli opposti di spirito e materia. Come il pittore di icone, anche lei materializza, in modo specifico, la sua intuizione spirituale. Ella era la rappresentante del suo « Breve Cammino ». che trascendeva accettando le limitazioni e le condizioni della realtà materiale.

Osservazioni generali.

A questo punto per ragioni di tempo, bisogna mettere da parte il processo di sviluppo e passare ad alcune considerazioni generali.

La sensazione e l'intuizione introvertite sono entrambe funzioni non-razionali della percezione. Una coscienza guidata da loro è vicina ai livelli arcaici dell'inconscio. In tali circostanze, un individuo deve approntare degli strumenti per far fronte alle potenze arcaiche. L'intuizione lo fa mettendo a disposizione molteplici forme simboliche in mutamento continuo, in cui può fluire il dinamismo inconscio. La sensazione a sua volta definisce in modo accurato chiari e precisi confini fattualmente e materialmente. Quando tuttavia la progressione verso la totalità e l'unione degli opposti diventano dominanti, la coscienza in ogni caso si confronta con la minaccia dell'altra parte di realtà. La coscienza allora deve sacrificare le sue difese e, accogliendo il suo opposto, deve rischiare una morte simbolica, da cui solo la funzione trascendente (8) può liberarla.

ne Trascendente», in *La dinamica dell'inconscio*, Torino, Boringhieri, 1976. pp. 83-106.

In questo momento critico, l'immaginazione attiva fornisce il modo per una graduale estensione della coscienza e per l'assimilazione dell'inconscio. Quando il misterioso nucleo transpersonale si è personificato, come nel pittore di icone in Santa Teresa, il dialogo fra la coscienza e l'inconscio può essere potenzialmente realizzato.

Quando iniziai ad analizzare il materiale della Signorina S e della Signorina 1, mi aspettavo di scoprire un abisso fra di loro. Invece trovai che la loro esperienza, per quanto differente, era strettamente collegata. Senza dubbio ciò era dovuto al fatto che entrambe avevano a che fare con le funzioni non-razionali della percezione.

In pratica, le loro capacità nell'immaginazione attiva erano molto diverse.

La Signorina I possedeva una continuità di immagini ed un fluire di simboli che poteva suggerire una maggiore tranquillità d'animo. La Signorina S era ostacolata dai suoi problemi espressivi e dalla natura intermittente dei suoi incontri con l'inconscio. Eppure quando si giunse al punto critico, quando l'impegno morale mise in luce la differenza fra successo e fallimento nel confronto con l'inconscio, la Signorina S fu forse perfino avvantaggiata. Ad esempio, capitò di meno che fosse sviata da un'ampollosità compensatoria o sedotta da considerazioni estetiche. D'altra parte, negli intervalli, quando l'inconscio non le forniva lo stimolo, si sentiva « vuota » o dipendente dall'ispirazione altrui, come non accadeva alla Signorina I.

In ultima analisi, la Signorina S e la Signorina I erano naturalmente degli individui, non dei « tipi ». L'inconscio si spinge spietatamente verso la sua meta. anche se, quando alla fine la sua volontà si sarà compiuta, può mostrare il suo volto di guida interna e di amico. Ma l'immaginazione attiva è lo strumento con cui l'io in maturazione può « rendere schiava la sua schiavitù ».

Trad. di VEGA SCALERÀ 113